

UN'IMMAGINE DA...



Centinaia di donne musulmane hanno dimostrato a Dhaka (Israele) per protestare contro un poster di un giovane estremista ebraico che ritraeva il profeta Maometto in sembianza di un porco che calpesta il Corano.

DROGA

Così sono uscito dal tunnel

Egredo direttore, mi chiamo Piero e sono un ex tossicodipendente, le scrivo queste righe con la speranza e l'augurio che vengano pubblicate come riconoscimento agli operatori della Comunità Narcotoni «Il Grifone» di Catania per aver salvato in questi anni molti ragazzi dalle droghe. Perché le scrivo? Io sono uno di quei fortunati che è riuscito a venir fuori da quella spirale o «tunnel» che porta ogni giorno l'individuo verso la degradazione fisica e mentale, e questo lo devo proprio a questa Comunità ed al suo gruppo di operatori che giorno dopo giorno hanno lottato con me fino a farmi diventare una persona sana e felice.

Scrivo questa mia per dare una speranza a tutti quei ragazzi e alle loro famiglie che ogni giorno combattono contro la tossicodipendenza e gli voglio dire che una via di uscita c'è ed esiste smettere di drogarsi non è un'utopia, vorrei anche lanciare un messaggio a tutti i giovani in generale, io ho iniziato giocando e mi sono ritrovato dopo quindici anni di tossicodipendenza senza più nulla, ho perso mia moglie che era una delle cose più care che avevo, ho perso il lavoro e anche tanti amici perché con la droga si muore, insomma le droghe derubano la vita dalle sensazioni e dalle gioie che sono le uniche ragioni per cui esistere. Io ora sono sano e felice e matone su matone mi sto ricostruendo la mia vita e vorrei che molti ragazzi buttati su panchine, muretti e piazzette avessero la mia stessa fortuna.

Lettera firmata

GIORNALI NEI NEGOZI

Sos, le edicole saranno cancellate

Egredo Direttore de l'Unità, ho proprio bisogno del suo aiuto. La rendo subito partecipe di quello che mi sta succedendo: mio figlio e sua moglie hanno un'edicola di giornali qui a Parma; sono contenti del lavoro che fanno anche se si devono alzare presto (h. 4.30); finiscono tardi (arrivano a casa verso le 21). Non è un lavoro riposante come molti pensano (lo so, perché prima di mio figlio, c'eravamo in edicola mio marito ed io). Il guadagno è del 18.62%; ora i nostri capi al governo vogliono verare al più presto questa legge: 1) Non sarà più necessaria la licenza. 2) tutti i distributori di benzina (se credono) potranno vendere giornali. 3) tutti i negozi potranno avere i giornali (compreso i supermercati (questa è proprio il colmo!!!).

Scusi lo sfogo, ma è una vergogna arrivare a questi livelli. Tirando le somme chi trarrà benefici da tutta questa rivoluzione? Solamente gli editori e questo mi fa capire che si aiutano i grandi e si schiacciano i piccoli. Cosa se ne fregano i signori editori se gli edicolanti (non dico tutti) ma molti dovranno chiudere? Proprio niente l'importante è che loro vendono il più possibile. Cre-

devo di aver da un discreto lavoro a mio figlio, non da arricchiarsi, ma da vivere dignitosamente, lui e la sua famiglia. Ora, con questi pensieri non potrò nemmeno chiudere gli occhi in pace.

Paola Giublesi Mevoli Parma

BUROCRAZIA

Commissario d'esami un giorno solo

Una laurea in lettere col massimo dei voti, tre anni fa, e la passione d'insegnare. Basta questa, come presentazione. E aggiungerei le lunghe attese per strizzare qualche supplezza a una scuola che di questi tempi, tra tagli e ritagli, non è affatto fonte di occupazione. Il 25 giugno, mercoledì assolato e primo giorno di scritti per la maturità 1996/97, un liceo di Roma mi telefona: «Manca il commissario di latino, accetti?». Accetto. Dopo un'ora sono nella segreteria con i documenti necessari, firmo, mi danno la nomina come membro aggregato e pieno titolo, salgo in aula, ed è una straordinaria emozione di felicità. Sembra tutto a posto. Sembra. Perché nel pomeriggio del secondo giorno, quando la prova sta per terminare e gli studenti svolgono via stanchi e stravolti, la segreteria della scuola mi convoca e comunica: «Ai sensi dell'art. 43, comma 2 dell'O.M. n. 80 del 9/3/95 etc., dobbiamo revocarle la nomina». Il tutto in un'atmosfera surreale: il Presidente della Commissione a casa in anticipo sui tempi, l'indignazione solidale dei colleghi, il cinismo burocratico del segretario, che neppure si scusa per aver raddoppiato l'errore iniziale del Presidente. E, ovviamente, il mio stupore. Anche perché il danno è doppio: oltre alla nomina persa, c'è pure, ormai, l'impossibilità che il Provvedimento mi collochi al Provvede, dato che ci si trova al limite del tempo massimo per coprire le commissioni. Il giorno dopo, il Presidente della Commissione, che prova comunque ad appiagliarsi al buon senso, riceve l'ordine netto dal Provvedimento di revocarmi l'incarico. Al Provveditorato, dove mi reco per chiedere lumi, hanno i capelli dritti e mi rispondono a caso, tra una smorfia e l'altra.

E adesso «Chi, signor Ministro, mi ripagherà del punto che non aggiungerò in graduatoria? Chi, soprattutto, sazierà il mio piacere violato di parlare con i ragazzi della storia della letteratura latina, di Seneca, di Quintiliano e Petronio? Chi mi restituirà quelle facce, di dieci anni più giovani della mia, a cui mi ero già affezionato? Un vincolo burocratico, inserito per fare economia e che il Presidente di Commissione e la segreteria della scuola hanno colpevolmente ignorato per due giorni, mi ha spezzato il buon umore - da due giorni non mangio. La legge è legge, signor Ministro, ma non poteva finire diversamente, con maggiore elasticità mentale e più sensibilità? Che scuola è questa, cosa ci insegna, se l'errore di altri toglie il lavoro a una persona che non ha alcuna colpa?

prof. Andrea Barbetti

VIA RASELLA

Aberrante sentenza del Gip Pacioni

Egredo direttore, sono rimasto sconcertato nell'apprendere che il Gip di Roma, Maurizio Pacioni si è opposto all'archiviazione delle denunce presentate da uno dei familiari delle vittime civili contro gli autori dell'attentato di via Rasella che avrebbero compiuto «un atto di guerra illegittimo». Credo che invece gli autori dell'attentato abbiano fatto il loro dovere di patrioti dal momento che l'Italia era in guerra con la Germania che aveva occupato il nostro Paese sottoponendolo a violenze inaudite. Infatti, nel corso del processo Priebke, per il quale il Pm ha chiesto la pena dell'ergastolo, è emerso che nella sede delle Ss di via Tasso a Roma gli antifascisti e gli ebrei furono sottoposti a torture indicibili. Con tutto il rispetto per le vittime civili, considero aberrante la decisione del Gip di Roma che è subito stata usata per screditare e mettere in discussione la Resistenza ed i suoi valori.

Secondo la logica del magistrato romano e di chi lo sostiene politicamente ora dovremmo processare anche gli anglo-americani per le migliaia di vittime che hanno causato con i loro bombardamenti. A quale pena dovrebbero essere condannati gli americani per le bombe atomiche lanciate nelle città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki?

A questo punto bisognerebbe processare anche gli eroi del Risorgimento poiché con le loro azioni determinarono le feroci repressioni di Radetzky, che impose la pax austriaca.

Sconcerta in particolare che si voglia condannare chi ebbe il coraggio di affrontare ad armi impari l'occupazione nazista, che si è resa responsabile delle peggiori atrocità che la storia ricordi.

Mi sembra di capire che per i sostenitori di Pacioni era meglio non reagire e magari collaborare con i nazisti che, dopo l'otto settembre, si erano già annesi l'Alto Adige, il Cadore, il Friuli Venezia Giulia e la Dalmazia.

Voglio ricordare a chi l'avesse dimenticato o non lo sapesse affatto che Hitler annesse al 3° Reich le provincie di Trento, Bolzano e Belluno, che vennero unite nel Verapenland alle dipendenze del Tirolo e del suo Gauleiter Franz Hofer, e le provincie di Udine, Gorizia, Trieste, Pola e Fiume vennero incorporate nell'Adriatischen Kunsterland unite alla Stiria del Gauleiter Friedrich Rainer.

Con amarezza devo quindi trarre le conclusioni che per i denigratori della Resistenza il popolo italiano, che ha subito 1.500 anni di dominazione straniera, poteva subire tranquillamente molti altri.

Rolando Balugani Modena

DELITTO RUSSO

Il fallimento dell'università

Caro Caldarola, le scrive uno studente del «La Sapienza» in relazione agli eventi che in questo mese hanno sconvolto l'Ateneo. Come tutti seguo con attenzione le indagini della polizia, e come tutti sono in attesa del momento in cui verranno accertati i colpevoli. Tuttavia, al di là della cornice giallistica che circonda l'intera vicenda e al di là della solidità che ci lega alla famiglia

di Marta Russo, un altro punto ci preme sottolineare, e cioè il collasso di un intero sistema universitario. Si è parlato, molto a ragione, di omertà, di lunghi silenzi rotti solamente da crolli psicologici, del clima «mafioso» che ha regolato le ultime vicende. Si è richiamato, forse con minore enfasi, il fatto che su ventimila dipendenti dell'Università tremila possiedono un'arma. Poco si è tuttavia discusso, a nostro parere, di come i docenti, gli amministratori ed il personale burocratico dell'Università rappresentino ormai una corporazione che tende a chiudersi in se stessa al fine di preservare lo status quo nel segno dell'illegalità. I mille «casi isolati» venuti alla luce in questi giorni (silenzio di assistenti, reticenza...) sono riconducibili tutti ad un intero sistema che si regge sulla elusione di norme giuridiche e sul settarismo dei docenti: perché, nella Facoltà di Giurisprudenza, non c'è nessun professore «assortito»? E con quale diritto la categoria degli assistenti, non riconosciuta e priva di status giuridico, presiede e valuta gli studenti durante le sessioni d'esame? Al di sotto della realtà apparente, esiste una verità subliminale fatta di raccomandazioni, tutela di interessi sezionali, favoritismi, frustrazioni.

La Facoltà di Giurisprudenza non è che la manifestazione più lampante dello strapotere di singoli uniti tra loro da comuni interessi corporativi. Ciò che ancor più avvilisce è constatare che di questo stato di cose sono a conoscenza gli stessi studenti, che tuttavia preferiscono supinamente lasciare che sia piuttosto che tentare una reazione «sostitutiva»? E con quale diritto la categoria degli assistenti, non riconosciuta e priva di status giuridico, presiede e valuta gli studenti durante le sessioni d'esame? Al di sotto della realtà apparente, esiste una verità subliminale fatta di raccomandazioni, tutela di interessi sezionali, favoritismi, frustrazioni.

In questi giorni «La Sapienza» appare, sui giornali, come lo stereotipo di un paese mafioso. L'esame, la laurea e, più in là, il dottorato sono gli obiettivi a cui anelano gli studenti in una cornice priva anche dei più ovvii fondamenti etico-giuridici tra cui il rispetto per le istituzioni: il tanto che basterebbe per non minacciare il ruolo. Professori, assistenti, studenti sono tra loro legati da un rapporto che non ci sembra esagerato dire di connivenza: tutti sono parte di una struttura piramidale dal cui vertice il Gotha accademico tiene i fili della struttura.

Come detto il problema è a monte, ed è sia troppo facile fare retorica sul marciume del sistema, sull'istruzione universitaria che non trasmette il più piccolo strumento critico. Eppure, anche se apparirà retorico, è necessario seguire a denunciare questi ed altri eventi alla cui radice vi è la semplice isolata ricerca del successo personale. Diceva Marc Bloch, storico della scuola delle «Annales»: non si invitano più i ragazzi e gli studenti ad acquistare le conoscenze di cui l'esame, bene o male, permetterà di apprezzare la solidità. Lì si esorta, invece, a preparare l'esame. Similmente, un cane sapiente non è un cane che sa molte cose ma che è stato addestrato a dare, tramite qualche servizio preventivamente scelto, solo l'illusione di sapere. Per questo l'Università sta fallendo.

Antonio Iovane Roma

BENI CULTURALI

La Reggia e noi eterni precari

ROSA DI PESO

In merito all'iniziativa «arte sotto le stelle» sarebbe doveroso fare alcune considerazioni, in parte dettate dalla logica, per la restante parte figlie di esperienze quotidiane vissute sul... campo. Dopo il passaggio della cometa Hale-Bopp, i giornali e le televisioni hanno trovato negli spazi immensi e luminosi della cultura una nuova e brillante cometa: l'apertura di alcuni famosi musei e siti archeologici. Questa nuova cometa, come la sua ormai lontana sorella, ha in comune una peculiarità di base: quella di essere visibili e godibile solo in alcune ore della giornata.

Piccolo particolare da non trascurare: per la simpatica Hale-Bopp era sufficiente alzare gli occhi da un qualsiasi balcone o terrazza di casa e dare una sbirciatina. Tutto naturalmente gratis. Differente è la cometa «Museo». Innanzitutto perché secondo noi il museo cometa non è, ma luminoso astro fisso. L'orario serale in cui si può vedere e godere non può essere un elemento brillante e isolato, bensì inserito in un contesto che ha nel «visitatore (persone) di solito non locale ma di più o meno lontana contrada», realtà da rispettare ed accogliere senza nevrozitarlo con orari e sbalzzetti che ne scongiurano il bioritmo.

La splendida Reggia di Caserta, secondo monumento d'Italia come numero di visitatori (ci perdoni il «simpatico» Senatur), accessibile ora anche nelle ore serali, ha però la strana anomalia di essere chiusa tutti i pomeriggi per quanto riguarda la totalità delle sale degli Appartamenti e Museo dell'Opera. Non disperate però cari turisti perché da poco tempo rimane aperto il parco sino alle 9. Se poi i giovedì, venerdì e sabato gli Appartamenti sono aperti la tarda sera, il parco al contrario rimane chiuso. Tutto ciò però solo per alcuni mesi. Dopo? Quien sabe... Carta e penna cari turisti...

A chi come noi poveri precari che ricordano la stupenda reggia vantitelliana all'epoca dei G7, con tanto di meraviglioso parco illuminato con giochi di luce ed acqua, non possono non gridare al mondo e alla luna la rabbia per un'opera perennemente incompiuta.

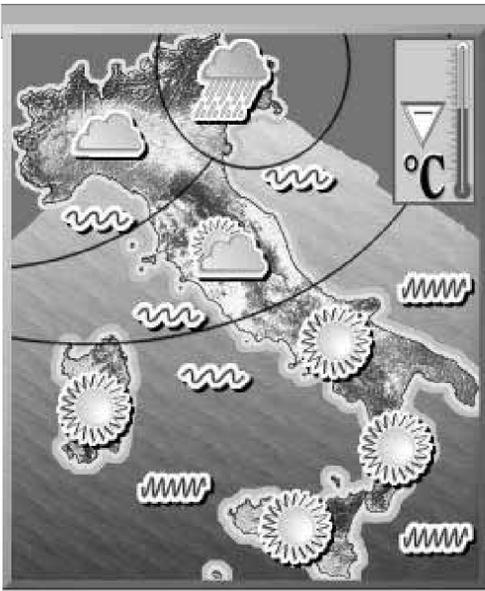
Immaginava una Reggia, già stupenda così come è, aperta in tutta la sua interezza e con la totalità delle sue ricchezze visibili, con un parco illuminato, con un orario di visita continuato... probabilmente dalla vergogna gli al-

tezzosi cuginetti francesi chiuderebbero immediatamente Versailles o ne farebbero un Museo di periferia. Ma per fare ciò ci vuole personale di vigilanza, e qui volano bassi i fulmini di Zeus. Dall'Olimpo ci fanno sapere che il personale c'è e bisogna riarlo fuori. Novelli Conti di Montecristo, presto nugoli di custodi emaciati con la barba lunga ed incolta, i vestiti laceri, uscirono come zombi da segreti scantinati dove erano imboscati o tenuti incatenati sino adesso, per essere finalmente impiegati come si deve.

O forse che il numero degli attuali custodi si riferisce ad un carico di lavoro (numero di sale, zone...) di anni fa e di molto inferiore a quello di oggi. Se poi aggiungiamo i pensionamenti, qualche vecchio amico che se ne è andato per sempre, i passaggi in orizzontale, ecco che i conti non tornano o tornano sin troppo bene. Altro che molti custodi...

All'Olimpo già si pensa da tempo a correre ai ripari. Ecco nei Musei lavoratori socialmente utili, lavoratori socialmente inutili, Gepi, obiettori coscienti e incoscienti, pensionati volontari ed involontari, validi e invalidi, fra poco bersaglierei alpini, avieri e marinai, carabinieri con o senza cavalli, casalinghe inquiete, mamme in pena ed in attesa, tutte persone altamente qualificate.

A proposito, ci sarebbero a Palazzo Reale di Caserta, una ventina di addetti alla vigilanza precari (200 in tutte le varie Soprintendenze della Campania) in servizio a tempo determinato (un trimestre per anno) da «solamente 11 Anni», di bella presenza, forse anche discretamente colti, con ormai incollata professionalità, tapparelli veterani, usi ad «obbedir tacendo» di benemerita memoria, con una legge (236/93) che potrebbe farli transitare al tempo indeterminato, applicando altresì la legge Ronchey, e soprattutto con costo zero. Ma all'Olimpo si sa, le cose logiche e positive sono difficili da essere comprese. Si deve entrare in Europa, ed ecco che lassù già si è deciso il vestito della festa: quello che usava il grande Totò nei film allorché doveva andare al ricevimento importante; si metteva il vecchio frac strato sopra il lacero pigiama, con polsini e marsina finti. E a noi poveri precari non ci resta che cantare insieme ad Arbore, ma «perché non c'è ne iamm in America»....



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	11	26	L'Aquila	13	21
Verona	14	25	Roma Ciamp	17	23
Trieste	18	22	Roma Fiumi	12	24
Venezia	16	24	Campobasso	15	21
Milano	15	27	Bari	22	27
Torino	11	26	Napoli	18	26
Cuneo	NP	NP	Potenza	16	19
Genova	17	23	S. M. Leuca	24	27
Bologna	16	28	Reggio C.	24	28
Firenze	15	26	Messina	24	26
Pisa	13	23	Palermo	21	25
Ancona	16	NP	Catania	19	29
Perugia	14	23	Alghero	19	22
Pescara	15	24	Cagliari	17	26

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	9	NP	Londra	12	22
Atene	24	35	Madrid	11	NP
Berlino	13	23	Mosca	16	27
Bruxelles	11	NP	Nizza	16	28
Copenaghen	13	21	Parigi	10	21
Ginevra	12	15	Stoccolma	15	27
Helsinki	13	24	Varsavia	16	23
Lisbona	21	NP	Vienna	15	20

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: sull'Italia è presente un'area di alta pressione in fase di ulteriore consolidamento; tuttavia, lungo il suo bordo orientale, sono presenti infiltrazioni fredde che provocano instabilità sul versante orientale.

TEMPO PREVISTO: al nord inizialmente poco nuvoloso con addensamenti sui rilievi alpini e prealpini. Tendenzia, nel corso della giornata, ad aumento della nuvolosità su Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Veneto dove si verificheranno delle locali precipitazioni. Al centro sereno o poco nuvoloso su Toscana e Lazio con annuvolamenti sui rilievi della Toscana dove saranno possibili in mattinata delle piogge. Nuvolosità variabile con addensamenti anche intensi su Umbria, Marche ed Abruzzo dove si avranno delle precipitazioni sparse. Al sud e sulle isole poco nuvoloso con addensamenti pomeridiani nelle zone interne durante il pomeriggio. Nel corso della nottata nubi in aumento sul Molise, Puglia e Basilicata.

TEMPERATURA: in lieve diminuzione al centro-sud. VENTI: provenienti dai quadranti settentrionali: deboli al nord, moderati sul resto del Paese con rinforzi sulle estreme regioni meridionali peninsulari e sulla Sicilia.

MARI: poco mosso l'Adriatico, il Mar Ligure, il Tirreno settentrionale e quello centrale; mossi i rimanenti bacini e localmente agitato l'Adriatico meridionale e lo Jonio settentrionale.

**l'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Caldarola  
 CONDIRETTORE: Piero Sansonetti  
 VICE DIRETTORE: Giancarlo Rosetti  
 CAPO REDATTORE CENTRALE: Pietro Spataro

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO: Paolo Baroni, Alberto Curtone, Roberto Gensini (Politica), Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

PAGINONE E COMMENTI: Angelo Melone  
 ATINI: Vichi De Marchi  
 ART DIRECTOR: Fabio Perazzi  
 SEGRETARIA: IDEE Bruno Gravagnuolo  
 DI REDAZIONE: Silvia Garabois  
 SCENZE: Romeo Bassoli  
 SPETTACOLI: Tony Jop  
 ESTERI: Onero Ciai

L'UNA E L'ALTRO: Letizia Paciozzi  
 CRONACA: Odo Fiorini  
 ECONOMIA: Riccardo Ligabari  
 CULTURA: Alberto Crispi  
 RELIGIONI: Matilde Pansa  
 SPETTACOLI: Tony Jop  
 SPORT: Ronaldo Pergolini

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."  
 Presidente: Giovanni Laterna  
 Consiglio d'Amministrazione: Elisabetta Di Prisco, Marco Freda, Giovanni Laterna, Simona Marchini, Nando Mattia, Alfredo Medici, Gianroberto Nello, Claudio Morzallo, Raffaele Petrasani, Ignazio Ravasi, Francesco Riccio, Gianluigi Serafini  
 Consigliere delegato e Direttore generale: Raffaele Petrasani  
 Vicedirettore generale: Dullio Azzellino  
 Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds  
 Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritt. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Ortografico n. 3142 del 13/12/1996